REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Grande successo delle manifestazioni e degli incontri popolari organizzati dai comunisti

Migliaia di cittadini attorno al PCI

Una testimonianza di vita democratica - L'intenso dibattito tra i candidati nelle liste comuniste e le popolazioni - Accolti ovunque con grande cordialità Paolo Volponi e Valeria Moriconi - Guido Carandini ha curato i problemi economici, il confronto con i piccoli imprenditori - La presenza delle donne e degli operai - E' importante dare un quarto senatore al PCI per ridimensionare il potere democristiano

Siamo all'ultimissimo scorcio della campagna elettorale ed ormai si è in possesso di tutti gli elementi ed i riscontri necessari per collocare con sicurezza fra le iniziative elettorali di maggior successo quella realizzata su vasta scala dal PCI ed incentrata sugli incontri-dibattito con le popolazioni. In genere, si sono utilizzate le piazze, molto spesso le magnifiche piazze dei centri storici marchigiani. La formula era già stata collaudata nell'opera continua di contatto del PCI con la gente di ogni categoria: «I cittadini domandono il PCI risponde» — «Parliamone insieme», ecc. Decine e decine di migliaia di marchigiani hanno raccolto l'invito del PCI, hanno partecipato agli incontri, vi hanno preso parte attiva; sono stati dibattuti e verificati impegni e soluzioni per il futuro del Paese.

E' stata, in sintesi, una grande testimonianza di vita democratica. E' stato anche — nel mentre attorno non di rado infuriavano scomposte imprese «cacciavoti» — un segno di serietà e di responsabilità da parte dei comunisti e delle popolazioni.

Naturalmente la lunga serie di incontri - dibattito ha consentito come non mai ai candidati del PCI alla Camera ed al Senato di sviluppare un intenso, sereno e costruttivo dialogo con i cittadini. Bisogna dire che i candidati — e con essi naturalmente i dirigenti del partito — non hanno osservato una rigida suddivisione dei ruoli, anche se le singole specializzazioni, gli interessi culturali e le esperienze di ognuno hanno avuto, com'era giusto, un loro peso.

Così Valeria Moriconi — spesso accompagnata da Paolo Volponi ed altri candidati (operai, dirigenti di partito, cattolici democratici) — ha divulgato e dibattuto con migliaia di cittadini il messaggio di libertà d'espressione artistica. Il «binomio» Moriconi-Volponi è stato accolto ovunque con profonda cordialità e vivo interesse da folle di cittadini.

I problemi economici, il colloquio con gli artigiani ed i piccoli imprenditori sono stati curati con assiduità dal capolista Luciano Barca e da Guido Carandini: dappertutto i due economisti del PCI sono stati assediati da domande, tutte molto pertinenti e riflettenti le ansie ed anche le speranze dei ceti produttivi alla ricerca di una prospettiva e di indirizzi precisi. Sono stati incontri molto corretti, spesso sottolineati dalla approvazione delle tesi comuniste, ricchi di idee e di impegni per modificare il meccanismo di sviluppo economico del Paese. Chi ha assistito ad essi ha avuto netta la sensazione della meschinità e del deteriore qualunquismo di coloro, soprattutto la DC, che hanno seminato a piene mani le più viete intimazioni sui «salti nel buio», lo «isolamento internazionale», la «caduta delle esportazioni» e tutta la restante e tristemente nota paccottiglia elettoralistica della «paura».

I comunisti come finanziano il loro partito, come gestiscono le casse del partito? In un momento in cui la gente fa il riepilogo della catena di scandali (bustarelle, proventi illeciti, corruzione) che ha investito la DC ed altri, i marchigiani hanno avuto l'opportunità di conversare con il compagno Guido Cappelloni, candidato comunista e responsabile della Commissione centrale di amministrazione del PCI. «Il nostro segreto — ha avuto modo di dire Cappelloni — è la fiducia della gente nei comunisti, sta nel metodo di rendere conto pubblicamente di ogni nostra decisione, di premiare l'onestà ed il rigore morale. Ecco perché non abbiamo né grandi, né nascosti finanziatori. Abbiamo milioni di sottoscrittori».

Le donne nella lista del PCI: non sono certamente controfigure e tanto meno motivo di ornamento formale. Compagne come Maria Pecchia e Anna Salvucci, le indipendenti Maria Teresa Carloni e Luciana Corvi nelle assemblee hanno rappresentato le aspirazioni delle masse femminili, la spinta delle donne per rendere più giusta e moderna la nostra società.

I candidati operai (Olivieri, Fiori, Caprari) assai frequentemente hanno parlato ai cittadini insieme ai compagni intellettuali: da ricordare, a questo proposito, la perfetta compenetrazione ed integrazione delle argomentazioni portate dallo scrittore Paolo Volponi e dal metalmeccanico Alfredo Caprari, nel corso di un incontro-dibattito in piazza Cavour di Ancona.

Guido Janni e Paolo Guerrini, segretari di federazione, hanno potuto misurare l'ampiezza della stima, il prestigio goduti dal nostro partito fra le masse popolari, anche fra coloro che non votano PCI.

Naturalmente non sono state trascurate le campagne, anzi il tema dell'agricoltura (clamorosa la latitanza d.c. nel convegno di Macerata) è stato introdotto perfino nelle aule universitarie: e sulla agricoltura, sulla crisi della produzione agricola, sulla vita dei contadini trattati come cittadini di seconda categoria hanno avuto molte cose e fatti da raccontare Stelvio Antonini e Alfio Perini, che per la loro attività hanno accumulato tanta esperienza di settore e ben conoscono i contadini.

I compagni candidati al Senato (da De Sabbata a Salvucci, a Boldrini, da Benedetti a Lattanzi, a Torresi) nel quadro di una attenzione comune a tutto il partito, hanno avuto forse più degli altri la possibilità di spiegare agli elettori la «specificità» del voto per i collegi senatoriali marchigiani. Nel 1972 il PCI ottenne tre seggi, la DC 4 ed il PSI 1. Sulla scorta dei risultati del 15 giugno il quarto senatore al PCI — tolto alla DC — appare un obiettivo realistico e possibile. Per dare una base concreta alle previsioni sono stati prodotti e discussi nel corso della campagna elettorale i numeri dei voti ottenuti dai vari partiti.

Ma il «quarto senatore comunista» non è solo un fatto puramente quantitativo. C'è tutta una fascia di elettorato «laico» che deve decidere se aderire allo arrogante richiamo del «primato» democristiano oppure se contribuire unitariamente alla formazione di una legislatura che risolva problemi di civiltà e di progresso sociale (laicità dello Stato, revisione del Concordato, soluzione problema dell'aborto, eccetera).

Togliere un senatore alla DC nelle Marche significherebbe ridimensionare effettivamente il potere democristiano. Non solo. I candidati DC al Senato come Trifogli e De Cocci chiedono i voti ai fascisti. In fondo si tratta anche di questo per tanti elettori democratici non comunisti: *non mischiare il proprio voto con quello fascista.*

ASCOLI - Dibattito in piazza con Paolo Volponi e Valeria Moriconi

Il perché di una scelta a fianco dei lavoratori

L'incontro, a cui hanno preso parte migliaia di cittadini, è stato aperto da un intervento del compagno Guido Janni

ASCOLI PICENO, 16

Circa duemila cittadini ascolani hanno partecipato in piazza del Popolo all'incontro organizzato dal PCI con Paolo Volponi, Valeria Moriconi e Guido Janni (questi ultimi due candidati per il PCI alla Camera dei deputati!).

Ancora prima dell'ora fissata per l'incontro si registrava una massiccia presenza di cittadini. Si avvertiva da un lato il consenso e l'interesse — oramai ampiamente diffuso in tutti gli strati della città — per il nostro partito, dall'altro la curiosità per lo scrittore Volponi e l'attrice Moriconi. Il compagno Janni ha aperto la manifestazione parlando innanzitutto della grossa importanza delle elezioni del 15 giugno e di come di fronte a questo significativo momento politico continui da parte della DC quell'atteggiamento di irresponsabile crociata, da sempre tenuto nei confronti del PCI, e che non fa altro che aiutare e alimentare la provocazione.

«E' necessario — ha concluso Guido Janni — che gli elettori colgano il grosso significato della nostra proposta politica di unità con i partiti democratici, sconfiggendo ogni tipo di pregiudiziale anticomunista, elemento essenziale per uscire dalla crisi e per incamminarsi verso una società migliore e più giusta». La testimonianza e il significato degli indipendenti nelle liste del PCI sono stati riportati da Paolo Volponi e Valeria Moriconi.

Non è mancato da parte del pubblico un grosso interesse nel porre le domande a Volponi e alla Moriconi.

Tra le molte e svariate domande venute dal pubblico riportiamo ciò che Volponi ha risposto su cosa fosse cultura per il movimento operaio. «La nuova cultura non può che essere elaborata all'interno del movimento operaio. Per cultura bisogna intendere tutti quegli sforzi che si compiono per rinnovare e migliorare se stessi e la società. Il PCI elabora la sua cultura partendo dai problemi reali della società e ricerca un continuo confronto dialettico tra esso e la realtà che lo circonda».

Valeria Moriconi sinceramente emozionata per questa nuova e grossa esperienza di donna ha invece ripercorso con tutta semplicità e onestà il lungo e difficile cammino che la fa ritrovare oggi a militare a fianco del PCI. «E penso con tristezza ed amarezza a tutti gli anni persi in cui ho cercato di realizzarmi solo attraverso il mio lavoro».

g. a.

Nuove adesioni all'appello per il voto al Partito comunista

Continuano a pervenire adesioni di uomini di cultura iintellettuali e docenti universitari all'appello per il voto al PCI, aperto dallo scrittore Paolo Volponi. Pubblichiamo oggi le numerose adesioni di docenti universitari dell'ateneo di Urbino:

Antonio **Barbuto** - prof. incaricato; Paola **Belpassi Bernardi** - assistente ordinario; Umberto **Bernardini**, assisitente ordinario; Sandro **Boldrini**, prof. incaricato; Michele **Carducci**, collaboratore; Giammario **Cazzaniga**, assistente ordinario; Franiesco **Cocozza**, assistente ordinario; Maria **Colantonio**, assegnista; Antonino **Curri**, prof. ordinario; Nicola **De Sanctis**, prof. incaricato; Gualtiero **De Santi**, assistente ordinario; Girolamo **De Vanna**, assistente ordinario; Paolo **Giannotti**, assistente ordinario; Auretta **Giovannini**, assegnista; Silvio **Mantovani**, assistente ordinario; Carlo **Marini**, assegnista; Loredana **Marini**, assegnista; Vittorio **Paolucci** prof. incaricato; Cesare **Questa**, prof. ordinario, direttore d'istituto; Umberto **Piersanti**, prof. incaricato; Renato **Raffaelli**, assistente ordinario; Gianni **Schilardi**, collaboratore; Piergiorgio **Taboni**, prof. incaricato; Alba **Tolini**, assegnista; **Pasquale Venditti**, assistente ordinario.

Il dibattito sui cattolici candidati nelle liste del PCI

«Non si può delegare alla DC la difesa della fede»

«Il Concilio ci ha insegnato che l'unità della Chiesa non si fa attorno ad un partito in clima elettorale» - Il gesto di La Valle, Pratesi e altri costituisce «una fase storica del rapporto tra cattolici e comunisti»

Pubblichiamo un intervento di Sergio Tarducci, della Comunità ecclesiale del Montefeltro, sul tema della libertà di scelta politico-sociale dei cattolici.

Non mi ha «scandalizzato» la scelta fatta da un gruppo di cattolici, tra i quali La Valle, Pratesi e Gozzini, di entrare nelle liste del PCI come candidati indipendenti. Anzi approvo decisamente la scelta di questi laici cattolici, che ho sempre stimato moltissimo. Infatti, quando ero studente di teologia a Bologna ho appreso dalle pagine de «L'Avvenire d'Italia», diretto da La Valle e Pratesi, il significato più profondo di quel Concilio che, come ha cambiato loro, ha cambiato anche me e tanti amici cattolici del Montefeltro.

Certo, se si concepisce ancora la Chiesa, non come Popolo di Dio in cammino verso la storia, ma come qualcosa di ben strutturato sull'esempio della «Repubblica di Venezia» — come diceva nel 1560 l'eminente teologo cardinal Bellarmino — risulta evidente che qualsiasi contrasto mette automaticamente fuori dalla Chiesa. In altri termini, il clericalismo, ancora dolorosamente presente anche nel Montefeltro, è incapace di comprendere come si possa rimanere nella comunione ecclesiale e, allo stesso tempo, effettuare una scelta politica come quella di entrare nelle liste del PCI o, più semplicemente, di votare per il PCI.

Io credo che senza mancare di rispetto alla dichiarazione della CEI e agli interventi del Papa che l'hanno accompagnata, si può pensare di rimanere in comunione ecclesiale anche quando, su scelte particolari, non ci si attiene al parere dei Vescovi. La dichiarazione della CEI è infatti un documento autorevole, ma non è una dichiarazione di magistero in relazione alla rivelazione esplicita.

Il Concilio ci ha insegnato che l'unità della Chiesa non si fa intorno ad una ideologia politica o ad un partito in clima elettorale, ma intorno all'Altare nella celebrazione dell'Eucarestia e nell'ascolto della Parola di Dio pronunciata nella comunità viva. Ora, non mi pare di limitare arbitrariamente la funzione episcopale se, sulla questione del voto mi permetto di dire che noi cattolici siamo liberi di ascoltare il richiamo dei Vescovi e poi di decidere secondo la nostra coscienza. Per cui a questo punto il problema diventa quello della situazione italiana di oggi.

Noi ci troviamo in Italia di fronte ad una determinata DC ad altri determinati partiti, in particolare ad un determinato PCI. In quanto alla Democrazia cristiana, sappiamo tutti come ha ridotto l'Italia. Ma come cattolico penso che una delle eredità più pesanti sia stata la confusione generata in tanta gente tra Democrazia cristiana e fede cristiana. Il Concilio ha segnato la fine dell'identificazione dei democristiani con i cattolici, «mettendo in crisi l'idea del Partito cattolico più o meno confessionale, concepito come espressione ed emanazione della Chiesa e del mondo cattolico...» come ha scritto Padre De Rosa di «La Civiltà Cattolica» sulla «Questione democristiana».

La DC oggi ama definirsi un partito di «moderata conservazione», come, di recente, ha ricordato l'on. Forlani a Norcia: ha diritto di avere i voti da quegli strati sociali conservatori che si sentono tutelati dalla DC. Ma non si può delegare alla Democrazia cristiana la difesa della fede. La difesa della fede è compito specifico della Chiesa, della comunità cristiana, dei pastori e di tutti i credenti.

Una volta esaurito il discorso della DC come partito cristiano e ridotta la DC ad essere un partito come gli altri (cioè il partito di una parte del popolo italiano in cui ci sono evidentemente anche cristiani) ci si presenta la realtà del partito comunista.

Intanto non si può confondere il comunismo con il marxismo (come ha fatto, in questi giorni, il periodico diocesano «Montefeltro») in un articolo editoriale da «guerra fredda sul cui contenuto la stessa redazione s'è trovata divisa) anche perché non esiste il marxismo ma ci sono tanti marxismi, e per il partito «nuovo» di Togliatti «il marxismo non è un dogma, un catechismo, ma è una guida per l'azione».

La realtà comunista in Italia è costituita dal PCI, con quel gruppo dirigente, con quella politica, e con quella base popolare che ben conosciamo. Una base popolare che, onestamente, non si può definire né anticlericale né atea (come scrive nello stesso articolo sempre il periodico diocesano «Montefeltro»).

Il partito comunista italiano non ha mai chiesto l'adesione all'ateismo. Al congresso del '45 Luigi Longo sosteneva che il partito comunista non è un partito ateo, non richiede un'adesione alla filosofia materialista e che l'anticlericalismo è sempre stato condannato dal partito. Nello stesso congresso (del '45), Togliatti delineava con grande chiarezza la prospettiva del PCI nel campo del delicato rapporto tra il nuovo Stato democratico (le cui strutture costituzionali dovevano essere ancora definite) e la Chiesa: «Noi rivendichiamo e vogliamo che nella Costituzione italiana vengano sancite e difese dalla legislazione italiana la libertà di coscienza, di fede, di culto, di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa. Consideriamo queste libertà come libertà democratiche fondamentali che devono essere restaurate in pieno a difesa contro qualunque attentato da qualunque parte si voglia fare ad esse».

A questo punto mi pare che il gesto di La Valle, Pratesi e degli altri fratelli cattolici faccia parte di «quei segni dei tempi» a cui ci hanno insegnato a guardare Papa Giovanni e il Concilio, e costituisce una fase storica del rapporto fra i cattolici e il partito comunista da cui ormai non si torna più indietro.

Sergio Tarducci

Pesaro-Urbino: raggiunti i 30 milioni di sottoscrizione

PESARO, 16

La federazione del PCI di Pesaro e Urbino ha raggiunto l'obiettivo (di 30 milioni) della sottoscrizione elettorale. I compagni, gli attivisti, i simpatizzanti sono ancora impegnati nella raccolta

Fra i numerosi, significativi momenti che hanno contrassegnato la sottoscrizione lanciata dal PCI nella provincia, sono da ricordare l'impegno dei lavoratori della ex Cassese di Mondolfo che nella grande maggioranza hanno sottoscritto due ore di lavoro, dei pensionati di «Casa Serena» dell'ONPI di Pesaro che hanno versato 31 mila lire e i venti dollari spediti dal Canada alla sezione Valentina di Pesaro da un gruppo di compagni emigrati.

La DC corre a caccia di voti fascisti

I «campioni» della DC marchigiana, Alfredo Trifogli e Danilo De Cocci, si allineano con le posizioni integraliste e minacciosamente liberticide del presidente Fanfani, all'anticomunismo viscerale di Forlani, chiedendo sfacciatamente il voto dei fascisti.

DE COCCI E TRIFOGLI MENDICANO VOTI MISSINI facendo concorrenza ad Almirante dalla stessa trincea.

☐ **DE COCCI:** sottosegretario «a vita» dei governi democristiani, emblema marchigiano del clientelismo e del sottogoverno, l'uomo delle raccomandazioni e dei **«di' che ti mando io»!**

☐ **TRIFOGLI:** il «deus ex machina» di Ancona, soffocatore della altrui autonomia fino a rendersi intollerabile — insieme al suo partito — ai socialisti e agli stessi repubblicani!

CHI VOTA PER TRIFOGLI E PER DE COCCI MISCHIA IL PROPRIO VOTO CON QUELLO DEI FASCISTI.

E vota per il partito di «Antelope Cobbler», degli scandali e della corruzione.

ANTIFASCISTI, DEMOCRATICI: contro l'arroganza del potere, contro il gioco scoperto della DC il 20 e 21 giugno VOTATE PCI

ANCONA - Tra il 1972 e il 1973 l'ex amministrazione Trifogli rilasciò centinaia di licenze abusive

LA MAGISTRATURA INDAGA SULLA VICENDA DELLE LUSSUOSE «VILLETTE DI CAMPAGNA»

E' stata aperta un'inchiesta dal pretore Vito D'Ambrosio - Le licenze furono rilasciate per «case sparse» ma si costruirono veri e propri villaggi - Già nel '74 il PCI sollevò la questione in Consiglio comunale - Una denuncia dell'ARCI - UISP

ANCONA, 16

Si farà presumibilmente un po' di luce sulla vicenda delle lussuose «villette di campagna» proliferate in questi anni attorno al capoluogo marchigiano: la Magistratura di Ancona — e precisamente il pretore Vito D'Ambrosio — ha aperto una inchiesta sulla edificazione nelle frazioni (Candia, Montesicuro, Casine di Paterno, Sappanico, ecc.). Ha già dato incarico alla Guardia di Finanza di acquisire tutta la documentazione riguardante i piani di edificazione.

Esiste — è fuori di dubbio — un chiaro abuso: sono state rilasciate centinaia di licenze edilizie contro le disposizioni di legge, contro le scelte più qualificanti del Piano regolatore. E a compiere la opera è stata la vecchia amministrazione di centro-sinistra, il suo capo, prof. Alfredo Trifogli, l'allora assessore all'urbanistica, il dc. Balletti.

I fatti risalgono al '72 e le prime licenze — si è potuto stabilire — furono rilasciate tra il '72 e il '73, fino al 3 ottobre del 1973, giorno in cui si sciolse il Consiglio comunale per la campagna elettorale amministrativa.

Le licenze riguardano circa mille costruzioni: si tratta di una grave operazione di speculazione edilizia. Tali licenze sono state sempre rilasciate per *case sparse*, mentre si sono costruiti veri e propri villaggi, agglomerati di ville con tanto di servizi e giardini. Tutto ciò, in piena contraddizione con quanto lo stesso Consiglio comunale aveva deciso: le licenze erano, in altre parole, legittime solo nel caso in cui si fosse trattato di case per l'agricoltura. Invece che piani di lottizzazione — come sarebbe stato lecito presentare — si era presentata una serie innumerevole di iniziative singole. Insomma una operazione capace di dirottare diversi miliardi di lire per edilizia abitativa di lusso e superflua, in una città «affamata» di case popolari, specie dopo il terremoto.

I comunisti provocarono, con una interrogazione presentata nell'autunno del '74, una accesa discussione in consiglio comunale sulla intera vicenda (dicembre '74). La denuncia del PCI si dimostrò fondata e venne sostanzialmente confermata. Trifogli in quella occasione non nascose di trovarsi in grande disagio («sono un po' sorpreso, per non dire sbalordito», ebbe modo di affermare). Il dibattito consiliare avrebbe dovuto proseguire. I compagni Pesce e Lucantoni preannunciarono un'altra iniziativa del gruppo comunista: ma dai banchi della maggioranza si procurò di mantenere, per i mesi futuri, un rigoroso silenzio.

Ora qualche nodo, specie dopo l'intervento della Magistratura, dovrebbe giungere al pettine: anche le organizzazioni naturistiche, e precisamente l'ARCI Natura, suscitarono la protesta e presero netta posizione contro «lo scempio urbanistico delle campagne di Ancona». In un esposto dello scorso aprile, l'ARCI-UISP aveva chiesto l'annullamento delle licenze illegittime e una indagine chiarificatrice sulla vicenda.

A questo punto, auspichiamo che la magistratura faccia fino in fondo il proprio dovere, accertando la sussistenza dei fatti. La fase attuale dell'indagine è ancora quella della raccolta dei dati. Si tratta invece di ripristinare presto la legalità: le iniziative sono state presentate come *singole*, ma in effetti hanno costituito lottizzazioni. In altri termini si sono chiusi gli occhi, si sono date licenze singole per singoli lotti, ben sapendo che questi avrebbero costituito invece un vasto mosaico. Sono infatti gruppi di venti, trenta ville, agglomerati persino serviti con strutture igieniche ed opere pagate dall'intera collettività.

Il fatto più grave è che si sia permessa l'intera operazione, si sia in altri termini taciuto benevolmente di fronte al saccheggio di una zona agricola, deturpando il bene paesaggistico, anche dopo le denunce e le notizie fornite dalle associazioni, dopo che la questione aveva raggiunto il Consiglio comunale. Ci sono evidentemente precise responsabilità della DC: la magistratura deve fare piena luce.

Perché, ci chiediamo infine, il professor Trifogli non parla anche di questo tipo di *opere* ai suoi elettori, durante i giri propagandistici sempre più frenetici con l'avvicinarsi del 20 giugno?

I dubbi di Dario Beni

Belfagor, al secolo il direttore del «Corriere Adriatico» Dario Beni jr., nella sua quotidiana fatica fa mostra di dubbi amletici sulla veridicità della nuova amministrazione comunale di Ancona, di andare speditamente al risanamento dei rioni storici.

Lo comprendiamo. Come sono andate le cose fino ad oggi, hanno alimentato certamente la più completa sfiducia. Si ricorda, il caro direttore quando il quotidiano che dirige titolava a piena pagina «Entro febbraio tutto Capodimonte sarà un cantiere»? Di quale anno di grazia parlava?

Ma le cose per fortuna sono cambiate. Nel risolvere la crisi del comune di Ancona i partiti di maggioranza si sono impegnati a mettere mano, senza perdere troppo tempo, al risanamento dei centri storici.

Dopo poche settimane la nuova Giunta si presenta con precise proposte inerenti un piano di intervento, i tipi di appalto, e la nomina del Comitato di Gestione, che vuole coinvolgere tutte le forze democratiche nell'opera di risanamento. Belfagor pontifica e sentenzia: elettoralismo! Eh no, caro Beni. Questa è serietà e concretezza. Questo è mantenere gli impegni. E' la riprova che anche in periodo di vigilia elettorale la Giunta comunale ha fatto il suo dovere. In questo modo l'elettorato, crediamo, può constatare che finalmente gli impegni si mantengono.

Ebbene, che c'è di male? Non è stato forse proprio il «Corriere adriatico» a montare una speculazione sulla soluzione della crisi al Comune di Ancona, portando avanti la sua quotidiana campagna pro-Trifogli?

Ebbene, i fatti e non le chiacchiere, dimostrano che la soluzione data era confacente ai bisogni e alle necessità della città. Crediamo che nessuno possa mettere in dubbio l'emergenza nel risolvere la questione annosa dei centri storici.

Farebbe bene Belfagor a lanciare i suoi strali e la sua ironia su quei ex-amministratori che si ammantano oggi di virtù taumaturgiche e che invece hano lasciato inflazionare i 29 miliardi, che ne hanno spesi tre per delle progettazioni che sono servite a ben poco e che hanno mandato in malora per tanti anni i vecchi quartieri della città.

E' evidente che ogni riferimento all'ex-sindaco Trifogli non è puramente casuale...

N.B. A proposito, come mai il giornale anconetano alcuni giorni fa dando notizia che la magistratura ha aperto un'inchiesta sulle centinaia di lussuose ville costruite nelle campagne anconetane in barba alla legge, ha omesso il nome dell'allora sindaco ... guarda caso Trifogli? Autocensura o semplice dimenticanza?

I comizi del PCI

QUESTE le manifestazioni del PCI per la giornata di oggi: **PESARO** (quartiere Monte Granaro): Barca, ore 21; **PERTICARA**: Stefanini, ore 18; **CAGLI**: Pecchia e Salvucci, ore 10,30; **SAN GIORGIO DI PESARO**: Fabbri, ore 21,30; **TAVULLIA**: Tomasucci, ore 21; **S. ANGELO IN VADO**: Amati, ore 20; **OSTRA VETERE**: De Sabbata, ore 11; **PONTE RIO**: De Sabbata, ore 21; **MONTE GIORGIO**: Cappelloni, ore 11; **MONTAPPONE**: Cappelloni, ore 21,30; **VILLA S. ANTONIO (A.P.)** Verdini, ore 21,30; **CASTELFIDARDO: GALLIA**: ore 21,30 Volponi e Guerrini; **MONTE S. VITO**: Mancinelli, ore 10,30; **SASSOFERRATO**: Bastianelli, ore 16; **CALDAROLA**: Antonini e Santoncini; **CIVITANOVA**: Sbriccoli; **PORTO RECANATI**: Marzoli; **CINGOLI**: Carandini; **RECANATI**: Diotallevi; **MONTECOSARO**: Bravetti; **VALORI**: Pollenza.

Ascoli: domani comizio del compagno Lattanzi

ASCOLI PICENO, 16

Venerdì 18, ore 19,30, in piazza del Popolo chiusura della campagna elettorale amministrativa con l'onorevole Giangiacomo Lattanzi, capogruppo del PCI al consiglio comunale di Ascoli e candidato per il collegio senatoriale di Ascoli.

Aumentano paurosamente i casi di malattie sul lavoro

In fabbrica peggio che in trincea

Anche questa legislatura si è chiusa senza l'istituzione del servizio sanitario nazionale e il superamento delle mutue. La fine anticipata della sesta legislatura ha vanificato il lavoro del comitato ristretto della commissione Sanità della Camera dei deputati, che aveva quasi completato l'elaborazione del testo unificato di legge. Il problema della riforma sanitaria ha profonde connessioni con la crisi economico-sociale che investe il paese. La politica sanitaria fatta fino ad oggi ha incoraggiato e fatto prosperare istituzioni nate per interessi clientelari e mercantili

L'espansione spontanea e disorganica degli ospedali — pensiamo agli stessi ospedali marchigiani — l'esasperata autonomia degli enti disancorati dalla realtà del territorio e sempre guidati con criteri aziendali, la mancanza di strumenti regolatori hanno indotto alcune regioni a varare i piani regionali ospedalieri. Il problema è quello di riorganizzare la rete assistenziale adeguandola alle esigenze del territorio e determinando una armonica correlazione tra tutti i presidi sanitari esistenti. Questo stato di pesantezza della crisi della sanità provoca anche una gravissima *caduta del livello di salute* che si manifesta con l'aumento della patologia infettiva, con la crescita delle malattie degenerative, con l'aumento degli stati di disadattamento.

Le battaglie combattute per il diritto alla salute hanno sviluppato un ampio dibattito nel paese, hanno consentito un vasto confronto suscitando la partecipazione delle grandi masse popolari. L'impegno di tutte le forze democratiche deve muoversi nella direzione di riprendere con tempestività il cammino interrotto. Principio informatore del Servizio sanitario è la necessità di disporre di sistemi socio-sanitari integrati di tipo unitario, strettamente legati al territorio in grado di coprire l'arco completo delle esigenze del servizio sanitario e la gestione democratica sarà l'effettiva garanzia di rispondenza degli interventi sanitari ai bisogni della popolazione.

Un principio innovatore della riforma è il concetto di *prevenzione*, ma non basta dotarci di mezzi moderni per andare ad individuare le cause che portano a malattia; occorre disporre di mezzi idonei, giuridico-normativi a livello centrale e periferico per riuscire a rimuovere tutte le cause, a variare al bisogno il modo di lavorare e di vivere nell'ambiente di lavoro e di vita.

Non si può e non si deve fare l'abitudine alla strage degli infortuni sul lavoro, alla massa crescente degli invalidi. E quando, a causa di scelte politiche sbagliate, si ha come conseguenza 1 milione di cittadini invalidi, si deve ammettere che nei luoghi di lavoro — e le campagne non ne sono da meno — si sta peggio che in trincea. Non si può fare l'abitudine alle polinevriti che colpiscono i lavoratori dell'industria calzaturiera, ai casi di silicosi dei ceramisti, non si può nemmeno fare l'abitudine agli aborti bianchi, al decadimento dello stato di salute mentale delle lavoratrici e dei lavoratori, all'elevato indice di mortalità del nostro paese, alla mortalità per parto, allo stato di emarginazione dei vecchi ai manicomi lager, alla massa dei drogati.

Gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale non possono essere disgiunti da altri obiettivi che riguardano aspetti socio economico-politici, dal momento che è certo che il benessere fisico e psichico non possono essere disgiunti dal benessere sociale, da considerarsi pertanto un aspetto della stessa prevenzione di malattia.

Maria Teresa Carloni

Ancona: servono appartamenti per gli studenti dell'università

ANCONA, 11

L'Opera Universitaria di Ancona, conscia del disagio in cui versano gli studenti di questo Ateneo per la mancanza di alloggi, ha chiesto agli anconetani di aiutare a risolvere questo increscioso problema, affittando agli studenti gli appartamenti liberi.

Gli eventuali locatori sono pregati di recarsi presso l'Opera Universitaria, via Grotte di Posatora, nelle vicinanze della Facoltà di Medicina e Chirurgia, entro e non oltre il 15 giugno, per dare il loro nominativo e tutte le informazioni necessarie contrattando l'Ufficio interessato (Uff. Affari Generali).

In ricordo del compagno Rutilio Nisi

La famiglia del compagno Rutilio Nisi, deceduto nei giorni scorsi, ringrazia i compagni e la federazione comunista di Ancona e tutti coloro che si sono associati al proprio dolore per la perdita del loro congiunto.

In memoria del compagno Rutilio Nisi, conosciuto e stimato da tutti nel popolare quartiere di Palombella di Ancona, la ditta «Autoricambi Dorico» di Barbini e Vignini ha offerto al nostro giornale la somma di lire cinquantamila.